

domenica 28 ottobre, h. 16
ROC MAOLE IL MITO DI RAMA
Mito e magia tra conservazione e rottura



In un arcano buon tempo antico alle falde del Rocciamelone sorgeva una "civiltà superiore", i cui abitanti erano colmi di virtù e straordinarie capacità e la cui forma di governo rispecchiava l'ordine cosmico, la Sinarchia. La mitica città di Rama, inabissatasi tra Foresto, Chianocco e Bruzolo insieme al suo aureo tesoro, attende di riemergere quando questo antico Ordine sarà ristabilito. Un misto di leggende, tradizioni ed esoterismo, a un tempo affascinanti e inquietanti, che ci parlano di un mondo perfetto e immutabile. Ma il regno del fantastico può solo evocare l'antico ordine o può spezzare la dittatura del reale, aiutandoci a immaginare un diverso presente? Ne parliamo con Mariano Tomatis, Davide Gastaldo e Filo Sottile, curatori de *Il codice dell'oro, sulle tracce del tesoro del Rocciamelone* (Tabor edizioni).

L'associazione culturale CLAPIE nasce nel 2014 su iniziativa di alcuni abitanti di Cels e paesi limitrofi e trova sede nelle vecchie scuole elementari di Cels, vuote e abbandonate da anni. Dopo i necessari lavori di ristrutturazione, lo spazio ospita oggi una cucina e una sala comune, il forno della borgata e il centro di

domenica 4 novembre, h. 16
LA CACCIA AL SELVATICO
nella tradizione dell'Alta Valle della Dora



Intorno al 1820, nei pressi di Exilles, fu ucciso uno degli ultimi orsi delle Alpi. Insieme a grandi e piccoli selvatici, l'era industriale portò alla morte anche la civiltà alpina e il suo intimo legame con gli animali testimoniato fin dalle incisioni rupestri della Cima Tre Merli e dai reperti archeologici della Maddalena di Chiomonte. Animali selvatici, mitici, legati ai cicli naturali che ritroviamo nei riti come appunto l'orso, il cui risveglio dal letargo è celebrato dalle feste carnascialesche o alla candelora. Seguendo affreschi, toponimi, leggende, canzoni e demonizzazioni, ripercorreremo con Renato Sibille (autore di *Anà a la chasë. La caccia al selvatico nella tradizione contadina dell'Alta Valle di Susa*) la storia degli ultimi orsi, linci, lupi, lontre e ungulati, la loro ricomparsa (ma non di tutti), le tradizioni e la letteratura locale a essi legata.

documentazione legato alle edizioni Tabor. Oltre a essere uno spazio di ritrovo e di vita per gli abitanti della borgata, Clapie organizza momenti conviviali e serate di condivisione di storie e saperi, giornate di pulizie di sentieri e seminari su temi agricoli e ambientali, presentazioni di libri, proiezioni di film, dibattiti...

LA CADUTA DEL CIELO

dall'Amazonas a Mompantero

Un viaggio nel tempo e nello spazio con uno sguardo ancestrale e selvatico sul cosmo. Tracce ingannevoli, falsi miti o eco di un linguaggio che più non comprendiamo? Sul filo tra natura e tradizione, magia e mito, viaggeremo tra antichi simboli, spiriti e sogni, che la fredda scienza dei numeri cancella e distrugge, avanzando come in un eterno West.



dom. 30 settembre, h. 16:00 PAROLE DALLA CATASTROFE
Popoli indigeni prima e dopo la fine del mondo

dom. 14 ottobre, h. 16:00 LA NATURA SPIETATA
Sentire, comunicare, comprendere il naturale

dom. 21 ottobre, h. 16:00 BESTIARIO PIEMONTESE
Umanastri, cinghialot da corsa e altre creature

dom. 28 ottobre, h. 16:00 ROC MAOL E IL MITO DI RAMA
Mito e magia: conservazione dell'Ordine o irruzione del possibile?

dom. 4 novembre, h. 16:00 LA CACCIA AL SELVATICO
nella tradizione contadina dell'Alta Valle della Dora

dopo ogni incontro, a seguire, MERENDA SINOIRA



Associazione culturale CLAPIE
Borgata Morliere - CELS - Exilles

domenica 30 settembre, h. 16

PAROLE DALLA CATASTROFE

Popoli indigeni prima e dopo la fine del mondo



Dalla conquista dell'America a oggi lo sterminio delle civiltà ancestrali - appropriazione di terre e risorse, malattie, sterminio militare - non è mai terminato. Con le parole degli Yanomami, popolo indigeno dell'Amazzonia, cercheremo di avvicinarci a un vivere, sentire, trasmettere la conoscenza diverso dal nostro. Cercheremo di capire, di fronte a una catastrofe che pare sempre più imminente, il punto di vista di chi ha già vissuto e superato la propria "fine del mondo", alla ricerca di una futura forma di vita sul pianeta. Con Alessandro Palmieri e Alessandro Lucera, traduttori de *La caduta del cielo, parole di uno sciamano yanomami* di Davi Kopenawa e Bruce Albert, e di *Esiste un mondo a venire? Saggio sulle paure della fine* di Deborah Danowski e Eduardo Viveiros de Castro.

La parola occitana *clapie*, *clapiè*, *clapì*, *clapièr*, *clapiera*, *clapiero*, *ciapero*, indica un luogo pietroso o i mucchi di sassi ammassati al bordo dei campi, frutto del secolare lavoro di spietramento dei terreni ad opera dei contadini montanari. Migliaia di mani, secolo dopo secolo, hanno raccolto pietre per ammucciarle (*laz aclapeirà*) in modo disordinato ai bordi dei coltivi, a segnare non un confine o un muro di cinta, ma a ricostituire quell'ordine-disordine naturale che, per necessità, la mano dell'uomo ha dovuto violare

domenica 14 ottobre, h. 16

LA NATURA SPIETATA

Sentire, comunicare, comprendere il naturale



Con Riccardo Zanini, editore del romanzo a fumetti *La saggezza delle pietre* (di Thomas Gilbert, Diabolo edizioni), toccheremo sia il discorso del racconto (attraverso il segno grafico, il racconto orale, il mito) che attraversa le scelte della casa editrice, sia il contenuto del libro che esplora un forse impossibile ritorno alla natura. La natura è buona? O è cattiva? Possono l'uomo o la donna moderni ritrovare un rapporto o una simbiosi con l'ambiente selvatico? Sono ormai destinati a distruggerlo o a morire, non avendo più la capacità di viverci dentro? Una riflessione su «la natura, lontana dai paesaggi da cartolina, ostile, aspra, spietata, reale: quella natura che non possiamo controllare e che quindi non sappiamo comprendere».

e che, per mantenere l'ordine-disordine cosmico, deve ricostituire. In un territorio antropizzato, il *clapie* mantiene alla montagna un brandello di terra sottratto all'uomo, un frantume di suolo dove la pietra primordiale rimane sovrana, dove strisciano serpenti e ramarri, dove crescono cardi, ortica e cespugli, dove nidificano uccelli e si rifugiano topi, arvicole e mustelidi. Un frammento di territorio disordinato che il contadino sa necessario alla sopravvivenza del suo ordinato lacerto di campi. Il *clapie* è montagna ritorna-

domenica 21 ottobre, h. 16

BESTIARIO PIEMONTESE

Umanastri, cinghialot da corsa e altre creature



Giorgio Ghigo con il suo personalissimo bestiario (*Dietro le ombre*, edizioni Montaonda) ci porta a spasso nelle nostre vallate e montagne, dove vedremo e sentiremo il bosco e i suoi animali veri, quelli quasi-veri, quelli mitici e quelli immaginari che popolano lo spazio selvatico più vicino. Sta a noi riappropriarci della capacità di ascolto e osservazione, con ironia e fantasia, per vedere il bosco e i suoi abitanti non come collezione botanica di alberi o spazio verde o risorsa da sfruttare, ma come vera e propria "selva" con cui riscoprire e reinventare una convivenza. Con la partecipazione e l'aiuto di Marco Bailone, autore del fumetto *Fondobosco* (Tabor edizioni), allucinante viaggio verso lo stato di natura che rifugge l'uomo, le sue norme, le sue costrizioni.

ta selvaggia, è sacro, è tempio, è territorio di divinità ancestrali, è il luogo dove si annidano gli spiriti della pietra e dove si ammucciano i pensieri di uomini liberi, rappresenta certezza, disegna il futuro. Il *clapie* è terra libera, destinata a resistere, non c'è niente da fare, perché come dice la saggezza popolare: *La peira la van ciòu ou clapie* (le pietre vanno sempre alla pietraia). Nel *clapie* le pietre, come i pensieri, si sommano, si moltiplicano e rimangono lì a costituire, se e quando necessario, scorta pronta all'uso.